



legambientebrescia.it

Un nuovo patto con la città

2030 BRESCIA RIFIUTI FREE

La **transizione ecologica** in corso a livello globale deve passare anche per Brescia. **L'economia circolare**, paradigma centrale dello sviluppo dei prossimi decenni, porta benefici in termini di ambiente, di occupazione, di innovazione e competitività.

Legambiente Brescia propone un patto con la città che premi anche l'impegno del cittadino. All'effettiva riduzione della produzione dei rifiuti e all'aumento della raccolta differenziata deve corrispondere una proporzionale riduzione della quantità di rifiuti bruciati.

Vogliamo stimolare un processo che veda protagonisti il cittadino con le sue buone pratiche, l'amministrazione con le sue scelte razionali e le aziende, A2A in testa, con investimenti moderni e lungimiranti. Gli obiettivi comuni dovrebbero essere:

- diminuire la quantità di rifiuti inceneriti e massimizzare il recupero di materia
- migliorare l'efficienza e il risparmio per ridurre il fabbisogno energetico della città
- sostituire il combustibile da rifiuto che oggi alimenta il teleriscaldamento con fonti energetiche rinnovabili
- migliorare l'efficienza della tecnologia filtrante
- giungere a un graduale depotenziamento dell'inceneritore

L'inceneritore cittadino era stato concepito unicamente per smaltire i rifiuti solidi urbani (RSU) prodotti localmente e non ulteriormente differenziabili, come previsto dalle norme europee. Tuttavia, questa finalità si è smarrita, e **oggi l'impianto è il più grande d'Italia e**



legambientebrescia.it

uno dei più grandi d'Europa. Milano, con una popolazione quasi 7 volte superiore, è sede di un impianto decisamente più piccolo.

Il TU oggi brucia per ogni kg di Rifiuti Solidi Urbani (RSU) provenienti dal bacino provinciale altri due kg di rifiuti extraprovinciali e speciali.

Su un totale di 725 mila tonnellate di rifiuti inceneriti nel 2016, solo circa 200 mila sono rifiuti solidi urbani (e 10 mila speciali) della provincia di Brescia (70 mila quelli del comune di Brescia). Ben 413 mila tonnellate invece provengono da fuori provincia, e di queste 336 mila sono CDR (combustibile da rifiuti, RSU triturati e essiccati) e altri rifiuti legati a quelli urbani extra bresciani ed extra regionali. Quindi, l'impianto è già oggi chiaramente a corto di rifiuti urbani provinciali e regionali da bruciare, e attira pseudo-RSU e altri scarti da molto lontano. **Nel 2030 i rifiuti solidi urbani della Provincia di Brescia e della Lombardia saranno ancora più insufficienti per alimentare il TU; ha senso importare rifiuti sempre più "sporchi" e da sempre più lontano?**

Rifiuti inceneriti nel 2016 (migliaia di tonnellate)	RSU Comune di BS	RSU resto bacino BS	Speciali Comune e Provincia BS	CDR e rifiuti misti	Rifiuti da fuori Provincia BS
725	71	134	10	336	413

Questo sovradimensionamento distorce il ciclo dei rifiuti locale, regionale e in parte anche nazionale, che invece deve essere ancora di più orientato verso la riduzione dei rifiuti prodotti, il recupero di materia e l'economia circolare.



legambientebrescia.it

Gli inceneritori hanno impatti ambientali diretti e indiretti soprattutto sui territori immediatamente circostanti. **E la situazione di Brescia è già particolarmente critica per la qualità dell'aria.**

Oggi esistono metodi più efficienti e meno impattanti anche per produrre l'energia di cui abbiamo bisogno. Il risparmio energetico e lo sviluppo di tecnologie in grado di produrre e distribuire calore senza attivare processi di combustione consentirebbero già oggi di soddisfare il fabbisogno di calore della città anche con una riduzione significativa dei rifiuti inceneriti, che sono in larga misura combustibile fossile.

Le proposte di Legambiente

I rifiuti rappresentano il **“giacimento minerario”** più ricco da cui attingere materie prime seconde da rigenerare in nuovi prodotti, per cui non possiamo permetterci di sprecarli in discarica o bruciarli, sistemi che l'UE raccomanda vengano superati già nel corso di questo decennio. Da qui la necessaria adozione di **una raccolta differenziata spinta dei rifiuti urbani, attraverso il “porta a porta” e una tariffazione che premi i cittadini virtuosi,** nonché lo sviluppo di tecnologie per il recupero di materia, anche per i rifiuti speciali.

La città di oggi dovrebbe **investire sul risparmio e sull'efficienza energetica degli edifici,** al fine di diminuire la domanda di energia termica, sulla **produzione di calore con tecnologie a più basso impatto ambientale, come il solare termico, le caldaie a condensazione e le pompe di calore.** Tutto questo ovviamente coadiuvato da **un più forte orientamento a favore della decarbonizzazione e delle fonti energetiche rinnovabili.** Un impianto di



legambientebrescia.it

termovalorizzazione così grande e una rete di teleriscaldamento in continua estensione impongono invece distorsioni e ipoteche piuttosto penalizzanti sul futuro della città.

In particolare nel bacino padano, e a Brescia ancora di più, bisogna ridurre drasticamente tutti i processi di combustione per riportarsi verso i limiti di concentrazione degli inquinanti. Ciò significa, oltre che un intervento strutturale sui mezzi di trasporto e sul settore energetico (sistemi di produzione e risparmio dei consumi), l'abbandono delle combustioni non necessarie, come tendenzialmente sono quelle degli inceneritori. A Brescia, in particolare, l'inceneritore, che già oggi ha una scala sproporzionata rispetto alla produzione di rifiuti urbani indifferenziabili, va gradualmente ridimensionato ai "reali fabbisogni" locali, escludendo da subito l'importazione di rifiuti da fuori provincia.

Pertanto, proponiamo alla città, alle sue forze sociali, politiche, culturali, un nuovo "**Patto con Brescia verso il 2030**", basato su tre semplici elementi:

- 1. Adozione a Brescia e provincia di una strategia di forte riduzione dei rifiuti**
- 2. Da domani, il TU bruci non più di 1 kg di rifiuti speciali per ogni kg di rifiuti urbani indifferenziabili prodotti in provincia. Al ridursi di questi ultimi, vanno ridotti automaticamente i volumi inceneriti**
- 3. Obiettivo spegnimento del TU al 2030**